

# Benedetto Bruni

## *Poesie inedite “pensieri nell’ oblio”*

### *Ammaliatrice*

Lieve e dolce respiro,  
ondeggia come fil di nebbia  
il tenue tuo sospiro  
nell’increspata sabbia  
modellata dal vento.

Mentre ammiro le tue forme  
il mare batte sugli scogli  
con poderose onde.

Dea perfetta creata per amare,  
incanto fulgido di un sogno  
imbrunito dai raggi del sole,  
sguardo sognante e traditore,  
labbra carnose e invitanti,  
nel sorriso ammaliatrice.

Trasporti nei facili desideri  
offrendo il tepor del paradiso,  
offuscando i migliori pensieri.  
Fuggi lontano senza rimpianti,  
non ti volti indietro al grido  
amaro e doloroso degli amanti.

B.B

## *A Tommy*

Per il macabro disegno d'un vile,  
nella notte che buio inganna  
non c'è legge che possa punire  
chi strappò quel bimbo alla mamma.  
Oh tu, piccola indifesa creatura  
nelle grinfie di gente balorda,  
il tuo pianto gridò la paura  
nel vedere il viso di quella sordida donna.  
Il tuo pianto un urlo calpesta,  
ti colpisce con uno sguardo duro:  
era un uomo oppure una bestia?  
così piccolo sentivi fuggire il futuro.  
Poi giacesti nel misero letto di sabbia  
disfatto il tuo piccolo corpo.  
Ora sù, nell'azzurro del cielo riposa  
l'anima cullata da vento soave,  
nel mattino dipinto di rosa  
scendono lacrime per tua madre.  
B.B.

## *A mio nonno*

Fiocca la neve fiocca  
su quei monti bianchi,  
mentre gli alpini salgono  
con i loro passi stanchi.  
Entrano nelle trincee nere,  
putride, lunghe, terrose,  
si stendono sul fango,  
sognano le loro spose.  
All'alba canta una mitraglia  
la sveglia di ogni mattina,  
sui rivoli di sangue  
sboccia una stella alpina.  
Torna la calda estate,  
irrompe il sole sulla crosta  
scioglie neve e ghiaccio  
scopre tanta gente morta.  
Il sangue di ogni pendio  
rotola giù nella valle  
si unisce a quello del nemico,  
grida: Oh fratello, salve.  
B.B.

### *Al cimitero*

Piccoli cipressi, voi che ornate  
e a ogni colpo di vento ondegiate,  
piano piano vi prego bisbigliate!  
Dal profondo sonno non svegliate  
colei che le radici vostre accarezza.  
Gettate una lacrima dalla corteccia  
per dissetare tanta tristezza.  
Voi piante rigogliose e forti  
che al fianco suo foste poste  
Ella cullate nel letto di morte.

B.B.

### *Cuore trafitto*

La dolcezza tua falsa risuona,  
illudevi con sguardo rapace,  
incantato cercavo la pace.  
Tu calpesti l'atroce dolore  
rifuggendo parole d'amore,  
pensieri tortuosi m'ispiri  
soffocandomi con lunghi sospiri.  
Arida donna crudele  
non germogli nel cuor  
un po' di bene?  
Cosa importa che io sia umiliato  
a cercar quell'amor prestato.  
Chi può dire se hai torto o ragione,  
incatenato sono nella tua prigione,  
tu armata di lancia e di spada  
hai trafitto il cuore che t'ama!

B.B.

## *Chi eri*

Eri principe  
o vagabondo  
Tu che abbracciavi  
la gente del mondo?  
Sulla testa non  
portavi corona  
che onora.  
Parlavi al popolo  
giulivo e beato  
pronunciando parole sublimi,  
sulla fronte ti posero  
un groviglio di spine.

B.B.

## *Dopo una nevicata*

Candeggia il suo splendore  
tutto è così bianco.  
Nel guardare gli occhi si  
ingrizzano, notano  
con stupore.  
I raggi del sole illuminano  
monti uniti tra loro,  
offrono bagliori dorati,  
sembrano un vecchio tesoro.  
Mi chiedo quanto sarebbe bello  
il mondo coperto  
da un manto sì bianco  
come avvolto in un grande  
lenzuolo.  
Che nessuno dovesse levarlo,  
che neppure l'uomo,  
con la sua avidità,  
riuscisse a macchiarlo.

B.B.

## *Goccia d'amore*

Disteso,  
rivolto all'azzurro cielo,  
con le mie labbra avido,  
protese a ricevere una goccia del tuo amore,  
hai scavato in me  
solchi profondi e indefiniti.  
E mentre vai indisturbata,  
lasci quella goccia  
distrattamente, come un'elemosina  
ad un vecchio invalido  
all'angolo di una via.

B.B.

## *Bosco d'autunno*

Chi sono quei pittori  
calati nel bosco  
a dipinger con mille colori?  
È autunno, guardate...  
con gli occhi vedrete  
i più bei colori  
di giallo, di verde e di rosso.  
Passante che vai,  
guarda con l'ultimo raggio di sole  
un quadro che mai  
ha dipinto un pittore

B.B.

## *Il deserto*

Solo... mentre il pensier vacilla,  
né un'ombra, né una fiammella.  
Guardi il deserto intorno,  
assapori l'amaro del giorno.  
Urli, l'eco ritorna vuoto  
e ti trascina a poco a poco.  
Dalle dune giù rotolando  
sulla rovente sabbia sprofondi.  
Il vento impetuoso  
distrugge, modella senza riposo.  
In quella fatua notte  
senti il brivido della morte.  
Gridi con voce fioca  
vedendo lontano una luce opaca.  
L'anima vola nelle smarrite vie  
cercando verdi praterie.

B. B.

## *Il bombardamento*

Un rombo rintronò tutto il vicino  
tremaron le piante, tremaron gli infissi,  
passarono sulla testa del bambino  
che li guardò con gli occhi tristi.  
Buumm.. un botto enorme  
innalzò un polverio.  
Dove era la casa una profonda buca,  
il rombo si allontana diventando un brontolio.  
Corre il bimbo corre, corre e fruga,  
fruga nelle macerie diventate nere,  
dove ancora arde qualche fiamma,  
vede le bianche mani color cera,  
grida piangendo: oh mamma, oh mamma.

B.B.

### *Disperato amore*

Gli occhi azzurri riflessi  
da un raggio di luna,  
sulle tue guance  
un ruscello di lacrime  
bagna l'immacolato viso.  
La tua candida mano  
accarezza i miei capelli  
e nei nostri cuori  
un fiume di parole  
che vorremmo gridare  
al nostro disperato amore.  
Ma le nostre labbra  
sono incollate  
nel prolungato bacio  
dell'addio.

B.B.

### *Libertà*

Cosa c'è di più bello per un bambino  
che svegliarsi presto al mattino,  
correre in mezzo a un prato verde  
e con la rete prendere farfalle?

E giù a sedere e fare capriole,  
odorar con piacere un cesto di viole,  
guardare attentamente un fiore,  
vederlo aprire ai raggi del sole.

E giù ancora capriole e tuffi  
senza che qualcuno gridi o sbuffi,  
con le braccia serte stare bocconi,  
non pensare al verde dei pantaloni.

Girarsi, guardare verso il cielo  
che è limpido, azzurro, sereno,  
nuvole nere verso la montagna,  
passa il tempo e il cuor t'inganna.  
Guardare il tramonto rosa della sera,  
è il più bel giorno di primavera,  
tornare a casa con le mani in tasca  
gettarsi a capofitto nella vasca.

B.B.

### *Ho affidato*

Ho affidato al vento  
i miei pensieri  
perché li trasporti  
nel soffio leggero  
come ali di farfalle  
affinchè giungano a te  
nella notte.

Così i tuoi occhi,  
chiusi tra sogno o realtà,  
rivivranno i magici momenti  
degli sguardi incantati,  
dei sospiri prolungati,  
di quelle parole che  
sgorgavano dolci  
come nettare d'un fiore  
e di quell' amore che donavi  
abbandonandoti all'amplesso.

B.B.

### *Ho bagnato le zolle*

Ho bagnato le zolle col pianto  
di quell'arida , putrida terra,  
lui giace in quel camposanto.  
O tu bianca, piccola culla  
ora ondeggi sola nel vuoto,  
non custodisci più nulla  
o pochi fili dei riccioli d'oro.  
Io li sento i tuoi amari singhiozzi,  
anche tu piangi il mio grande tesoro.

B.B.

### *Il fiume in piena*

Sei come un fiume in piena,  
dilaghi nelle fertile pianura  
della mia vita,  
travolgi i miei pensieri  
come arbusti leggeri  
trasportandoli nelle tue  
limpide acque.  
Levighi, scalfisci  
le dure pietre del mio cuore.  
Come un bimbo si lascia  
cullare tra le braccia della mamma,  
io mi lascio trasportare  
dalle tue onde schiumose  
e in quelle onde  
spengo la mia fiamma.

B.B.

### *Il gabbiamo*

Mi incanto a guardarti  
su nell'azzurro cielo,  
i raggi dorati del sole riflettono  
sulle tue bianche piume  
quando, fermo col tuo volo vibrato,  
crei miraggi di sogni.  
Affascinato ti ammiro  
ma le ali flettono nell'aria,  
a poco a poco ti allontani  
verso il tramonto  
diventando piccolo piccolo all'orizzonte  
e poi.....il buio.

B.B.

## *Il maltrattato*

Nella morsa racchiuso  
quell piccolo cuore  
che freme, che duole.  
Urla, ma voce non esce,  
ingoia amara saliva,  
ma solo un fremito esce.  
Si torce quel corpo straziato,  
frustato da dure parole,  
è vivo eppure ne muore.

B.B.

## *Sogni agitati*

Di sogni agitati  
si imbeve il mio cuore  
nelle lunghe notti sofferte.  
La mia mano scorre  
lenta sulla cresta  
dei desideri perduti  
posandosi pigra  
sul viso immaginato  
dalla fantasia  
dell'anima in pena.  
Stringo le labbra  
gridando parole mute  
che lei non sentirà mai.  
Le grido al vento  
della mia solitudine  
che le trasporterà  
nelle tenebre della notte,  
là, dove gnomi e folletti  
si sazieranno di loro.

B.B

***Il solleone, l'acqua e la vita***

Il fuoco brucia.  
Non v'è acqua.  
Il mio fiume è in secca,  
inceneriscono gli arbusti.  
Lingue arroventate  
sui pensieri neri  
si accavallano al dolore:  
volano col fumo  
le speranze, l'amore...  
è solo un mucchio di cenere.  
Tanti aridi giorni  
poi ecco la pioggia,  
scroscia e travolge.  
Sbattuti dalla tempesta  
nascono nuovi cespugli,  
penetrano le radici  
nella fradicità.  
Torna l'estate,  
torna il solleone,  
brucia, arroventa,  
ancora fumo e cenere.  
Non pioverà più,  
la terra non sarà frolla,  
l'essere cadrà nel nulla.

B.B.

***Io mi inchino***

Io mi inchino a te donna, a te madre,  
mi inchino a te figura maestosa,  
un giorno ti han vista pregare  
il giorno che diventavi una sposa.  
Un bimbo in braccio e l'altro alla gonna,  
il viso radiante di chi produce,  
sembri l'immagine della Madonna  
circondata da un alone di luce.  
Grazie a quel Dio che ti ha creato  
sei compagna di ogni ventura,  
sei memoria di un lungo passato  
e colonna portante della vita futura.  
Come madre il mondo hai cullato  
e nel tempo nessuno ti gloria,  
come donna il tuo corpo hai donato  
per divulgare nel tempo la storia.

B.B.

## *Un passero*

Triste il canto d'un passero là nella siepe.

Mentre senti liturgie cantate dal prete  
un rotto di pianto si leva a singhiozzo,  
quante lacrime versate quel giorno.

La gente piange, piange e freme  
mentre la bianca bara scende giù greve,  
atroce sorte che beffarda rincara  
le amare pene sofferte per nulla.

Quante notti ricurva su quella culla!

Tu pregavi in silenzio, piangendo lì china,  
lunga la notte sulla tua bambina.

Nel dolore la speranza lusinga lo sguardo.

Cullando assapori un sorriso bugiardo,  
certa che fingeva per non farti soffrire  
pregavi sapendo che doveva morire.

Anche il passero schivo dal triste canto,  
gemea smarrito col pianto agli occhi,  
il nido ha perduto coi suoi passerotti.

B.B.

## *L'albero strano*

Ricordo un albero strano  
nel giardino della giovane infanzia,  
ricordo quel ramo spartano,  
giocando tiravo la fronda.

Da giovincello all'ombra a riposare  
i miei pensieri regalavo alle foglie,  
le cose più belle a sognare,  
a sognare l'amore.

Mi chiamarono... dovetti partire  
per andare a morire.

Crepitava la fumante mitraglia,  
ad uno ad uno li vedevo cadere per terra,  
rombi e lampi, lo sguardo s'abbaglia  
su quel maledetto campo di guerra.

Lì rimase il mio corpo sfregiato.

Passa il tempo: io sono tornato,  
sono corso a darti un saluto.

Nel vederti il mio cuore s'è fermato,  
anche tu eri stato violentato,  
ti ho trovato scheletrito  
con quel ramo spezzato.

B.B.

## *Il disertore*

Nella poltiglia melmosa  
cammina e barcolla  
pensando alla sposa  
mentre il pie' s'incolla.

Nella coltre bianca  
sprofonda la scarpa,  
sulla china arranca  
quel militare che scappa.

Il passo lento vacilla,  
sente il freddo pungente,  
in cerca va della famiglia  
che da tempo non sente.

Non sente e non vede  
e l'amata sua donna  
morto lo crede.  
Stanco e afflitto

arriva al casolare,  
legge lo scritto,  
alza la mano per bussare.  
Un colpo, un rimbombo,

il proiettile sibila nell'aria  
colpendolo al cuore,  
lì cade riverso  
davanti al suo amore.

B.B

## *La differenza*

Fummo da Dio creati  
in un mistero assorto,  
l'uno e l'altro  
dallo stesso posto.  
Tu su in alto irraggiungibile,  
ed io giù in basso  
spettro invisibile.  
Alzai gli occhi e vidi  
sguardi dolci e penetranti,  
labbra carnose e invitanti sorrisi,  
il desiderio d'essere amanti.  
Mi protesi e arrancai  
giungendo a te davanti,  
in un bollente amor mi imbarcai  
dimenticando sospiri e pianti.  
A te in ginocchio mi piegai,  
la tua mano mi sollevò il mento,  
con labbra infuocate le dita baciai  
precipitando nel tormento.  
Le braccia tue mi apristi  
perché vi entrassi dentro,  
sentii i languidi sospiri,  
mi trascinò il focoso sentimento.  
Mentre con umide labbra  
sfioravi il mio tortuoso corpo  
travolto da un'invisibile voglia  
io mi sentii un Dio risorto.  
Tu sussurrasti al mio orecchio  
'cosa importa se sei della plebe,  
ti terrò sempre sul mio petto,  
siamo tutti figli di Caino e Abele'.  
Da quelle braccia caddi  
con un tonfo sordo,  
annaspando nel tempo che ignoriamo  
rotolai fino a toccare il fondo,  
pregando per te bella signora!

## *La gioia*

Sembri un piccolo fiore  
sbocciato dal nulla  
mentre palpita il cuore  
nel tintinnio della culla.  
Gli occhi aperti sul mondo  
guardi con ingenuità,  
si illumina il viso rotondo,  
il vedere che gioia ti dà.  
Le mani paffute e protese  
nell'aria, il gemito vola,  
prender balocchi è un'impresa,  
sei già parte di una piccola storia.  
L'alba illumina il creato,  
felice ogni cuore sarà,  
bimbo dall'amore sei nato  
per la gioia di mamma e papà.

B.B.

## *La massaggiatrice*

Unge quel corpo con mani esperte  
scorrendo lentamente sulle vecchie ossa.  
Leggera come una libellula  
sulla rugosa corteccia  
le dita intreccia.  
Piange l'anima del vecchio  
che mai carezze delicate ha avuto,  
si abbandona al lieve tatto,  
il cuore geme sotto il calore della mano,  
il corpo freme nel piacere provato,  
inchinato lei ha ringraziato.

B.B.

## *Luna*

Ti vedo su in alto brillare,  
come stregato lo sguardo ti segue,  
fra le stelle la più bella ti vede.  
Giù scendi con raggi argentati  
illuminando gli amanti turbati,  
han detto di te poeti e scrittori  
che la tua magia dà vigore all'amore.  
Oh mia luce, Venere o dea!  
io quaggiù a te tendo le mani  
con l'ansia di vederti il domani.  
Poi pian piano sparisce nel nulla  
il mio piede vacilla nella terra brulla.  
Nella notte più oscura che mai  
io mi perdo a pensar dove vai.  
Prego che nessuno più salga  
a calpestar la tua polvere d'oro,  
mentre attendo tu torni  
affascinato ti adoro.

B.B.

## *La sdraia*

L'onda leggera che va  
il mare increspa,  
sulla spiaggia nasce un amore  
che travolge nella sua fretta.  
Nella sera schiarita da luci  
giosce il candor della vita,  
nello scricchiolar della sabbia  
tu vivi pensieri fugaci.  
Un gabbiano strillando si affretta  
raggiungendo il tardo riposo,  
nel cielo la luna sorride  
sentendo gridar: 'io ti sposo!'  
La notte scorre veloce,  
puntuale l'aurora rischiara,  
la videro sola sospirar  
nella misera sdraia.

B.B

## *La speranza*

Nascosto dietro quella persiana socchiusa  
guardavo nella via oscura.

Poi sei arrivata tu  
e tutto sembrava schiarire.  
Ti ho visto volteggiare,  
lo sguardo smarrito  
cercando qualcuno che non c'era.  
Pochi attimi, un respiro  
e sei andata via.

Sospirando sono precipitato  
nella mia malinconia.

B.B.

## *Maremma*

Amara terra  
che fosti suolo di frontiera,  
paludosa e fracida,  
inospitale eri.

Eppur ti hanno modellata  
coi profondi canali,  
rompendo la tua crosta  
pigiata dagli animali.

Rimpiangi ora quei giorni,  
le mandrie dei bovini,  
il belare delle pecore,  
l'armento degli equini.

Il buttero vegliava  
sulle grandi praterie  
mentre nel cielo azzurro  
l'oca selvaggia  
tracciava nuove vie.

Ora ti senti inutile,  
frustrata come un cane  
sogni il canto futile  
delle saltellanti rane.

Coprono il tuo lamento  
delle ferite riportate  
gli alti piloni di cemento  
sotto le trafficate strade.

Poco ti hanno lasciato  
delle tue bellezze rare,  
solo i rosei tramonti  
e le albe chiare. B.B

## *Cacciata al cinghiale*

Irte le setole sul crinale  
spazzolano al vento.  
Testa abbassata, negli occhi  
il fuoco dell'inferno.

Sul grugno biancheggia  
l'avorio degli incisivi,  
lunghi, affilati come pugnali.  
Lo zoccolo biforcuto, piantato

nella fradicia terra,  
circondato dal latrar dei cani,  
scatta, travolge come l'uragano,  
lascia i segni delle

zanne arcuate  
dimezzando il branco delle mute.  
Corre veloce nella boscaglia,  
corre col suo portento,

nel grugno le froge dilatate  
fendendo il vento.  
Immobile il cacciatore attende.  
Sente la bestia che si avvicina,

echeggia nell'aria il cupo  
fragore della carabina.

B.B.

## *Murci*

Quel campanile che suona  
nel silenzio della sera  
nelle verdi valli intona  
il canto della capinera.  
A te in custodia lasciavi  
la mia lontana infanzia,  
anche se pur solerte ritornavi  
a cercar pace e speranza.  
Avvolto sono nei vaghi ricordi,  
rimembro nella mia vecchia mente  
di quei tradizionali accordi  
tra quell'onesta gente.  
Rudi persone con grande cuore  
nei miei pensieri portavi,  
esaltando la fermezza del loro onore.  
Mentre girovagavo per il mondo,  
osservavo il David e la Gioconda,  
a te dedicavi il pensiero più profondo  
del tempo che vissi alla Colomba.  
B.B.

## *Marzo*

Il freddo si allontana  
dalla campagna brulla,  
nella brezza del mattino  
già canta la chiurla.  
Come un abito da sposa  
biancheggiano la mattina  
gli arbusti scheletrici  
coperti dalla brina.  
Un tiepido raggio di sole  
penetra tra le marcite foglie  
e lì, lieve lieve,  
si apre il piccolo bucanave.

B.B

## *Mistero*

Fermo nella reminiscenza  
di quel deserto inerte,  
la sabbia infuocata  
arroventa i pensieri,  
plasma quelli neri.  
Guardi,  
vedi cespugli ardenti,  
osservi quella forma,  
sembra l'immagine di una donna.  
Nel buio ti tormenti  
con palpebre socchiuse,  
vedi filtrar la luce,  
luce immensa  
che abbaglia, trascina,  
attira, aspira.  
Voli senza le ali  
e giù nel precipizio rotoli,  
ti aggrappi alle sporgenze sospirando,  
godi con negligenza.  
B.B.

## *Montagna*

Mi incanti mia montagna  
dove sorgente limpida zampilla.  
Affascinato arranco  
per scalarti, affannato  
da promontori e sporgenze  
e sulla vetta il Paradiso.  
  
E poi... ridiscendere,  
fermandomi a sospirare nel tuo bosco,  
ebbro di felicità nell'assaporare  
il piacere della natura.  
  
B.B.

## *Unico corpo*

Staccarsi!  
Come una freccia  
vibrare nell'aria  
e dipingere  
nel cielo  
vertiginosi  
disegni.

Leggermente  
depositarsi  
nello sguardo  
incantato,  
poi fondersi  
in quel sorriso  
ardente.

Unico corpo

B.B.

## *Prigioniero*

Sono prigioniero  
di quella magica tela  
che tu abilmente hai teso  
perché io resti  
intrappolato nei fili  
collosi delle tue brame.  
Come il ragno avidamente  
succhia la sua preda,  
tu svuoti i miei sentimenti,  
lasciandomi solo nel silenzio  
offuscato dai ricordi  
che risvegliano il dolore  
del mio spirito vuoto.

B.B.

## *Non vedo*

Non vedo più sorrisi  
nei tuoi occhi,  
hanno perduto quei riflessi  
che illuminavano  
abbagliando ogni cuore.  
Vedo solo tristezza,  
è forse il peso degli anni  
che abbatte nel cammino doloroso,  
accasciando la vitalità  
che ti accompagnava  
nelle travolgenti tempeste,  
ora annientata e distrutta.  
Come la fiamma  
distrugge gli arbusti,  
dalle ceneri risorgerai  
sorridente alla vita.

B.B.

## *Nel prato*

Il tuo sguardo al cielo rivolto  
e io chino vi penetro dentro,  
lì resto a guardare, a scrutare,  
vedo il sole, la luna e il mare.

Gli uccellini dal cinguettare soave  
si sono zittiti,  
sentiamo solo il martellare  
dei nostri cuori impazziti.  
Un uragano ci afferra, ci trasporta,  
sobbalzando si ondeggia  
aggrappati l'uno all'altro  
rotolando sulla terra bruna,  
annaspando nell'aria,  
volando leggeri come una piuma.

Poi un lungo sospiro e un bacio,  
sorridente mi hai detto:  
'la tempesta è finita',  
sussurrando al mio orecchio:  
'quanto è bella la vita'. B.B.

## *Il relitto*

Cadon le palpebre  
sulla pupilla stanca.  
Solo, abbandonato  
nella piccola stanza,  
miravo quel viso  
aggrinzito,  
le spente labbra.  
Nelle profonde rughe  
irti i peli della barba.  
Nelle mani le dita  
sembravan degli arpioni  
ricurvi, deformi, scheletrici.  
Una vecchia corda  
reggeva i pantaloni.  
Un relitto sembrava,  
di una vecchia barca  
sputata dal mare in tempesta,  
là nella spiaggia deserta.  
Dalle sue labbra appena  
sentii mormorar parole,  
eppure capii tante cose.

B.B.

## *Ti guardo*

Ti guardo e mi domando  
dove hai trovato la forza  
per sopravvivere.  
Hai camminato nella tortuosa via,  
tra dirupi e baratri oscuri  
dove a volte un fulmine  
alleviava un istante il cammino  
lasciando bruciore negli occhi.  
E il sangue grondava  
da ferite mai rimarginate  
mentre ti annientava il riso della gente.  
Inebriata godeva nel desiderio  
di calpestare la tremolante mano  
che tendevi per risalire  
il precipizio della vita.  
Anche Dio ti bastonava  
come un cane randagio. B.B.

## *Timidezza*

Colpito sono  
da gran splendore.  
Rapito guardo  
il tuo bel viso.

Fulgida chioma confonde  
il tuo sorriso.  
Con tremor di prole  
ci frugo dentro...

Vorrei trasmetter le parole  
nel tuo cuore.  
Resto con le labbra mute  
e dentro

esplode un sentimento.  
V'è chi lo chiama amore  
e chi tormento,  
ma senti dentro

una gran festa.  
Noi, come piccole foglie,  
siamo trasportati ovunque  
dal vento della tempesta.

B.B.

### *Il temporale*

Le stelle scintillano,  
splende il bagliore,  
l'ansia distrugge,  
aumentano i battiti del cuore.  
Nell'infinito lo sguardo perso,  
cupo il pensier destreggia,  
il grigio delle nubi lo ricopre.

Una folgore saettante  
squarcia il nero della notte,  
nell'aria il lugubre brontolio  
porta i misteri della morte.

Scroscia la pioggia,  
la terra si ritorce  
nella poltiglia melmosa,  
barcolla il viandante  
con le scarpe rotte.

Il greve cammino si contorce  
verso la meta sua lontana,  
scivolano giù le forze.  
Cade sulle pietre aguzze  
seguendo la sua sorte,  
sentendo avvicinarsi  
i passi della morte.

B.B.

### *Uno sguardo*

Lo sguardo penetrava dentro  
creando un grande calore,  
sciogliendo quel cumulo di ghiaccio  
che v'era da molto tempo,  
come una freccia acuminata  
colpisce in mezzo al cuore,  
non creò ferite, né morte  
ma diede vita all'amore.

B.B.

### *Un raggio*

Un raggio di luce  
illumina  
l'immensità  
in quel vortice  
colmo di mistero  
aspira la speranza  
dell'eternità.

B.B.

### *Un Angelo*

Trepidava il cuore nella lunga attesa,  
l'orologio coi suoi tic tac scandiva l'ora,  
un gemito mi destò dal mio torpore:  
era la tua voce nel venire al mondo!  
Ti guardai perplesso eri parte di me stesso.

Ricordo quando iniziavi i primi passi,  
traballando ti rifugiavi tra le mie braccia  
cercando sicurezza e speranza nel domani:  
ti sollevavo al ciel con le mie mani  
come a mostrar al Dio il mio tesoro.

Forse per questo un giorno ti ha rapito,  
per togliere a me l'angelo d'oro  
oppure voleva darti miglior vita,  
dall'atroce dolor che provo io ne muoio!

Su questo freddo marmo il cuore freme,  
lacrimando dal dolore sul tuo ritratto,  
prega per tuo padre che ti voleva bene,  
prega per il padre tuo, uomo disfatto.

B.B.

*Un Cristo di legno*

Sul ciglio della via  
un tronco d'albero  
trasportato dalla foresta  
incise l'uomo  
con mano esperta.  
Incise a colpi d'ascia ciò  
che gli dettava il cuore,  
gli diede sembianze  
del nostro Signore.  
Posto fu sopra un piedistallo,  
in mezzo al crocevia  
a proteggere il viandante  
nella sua lunga via.  
Ma corre, corre incontro  
alla sua sorte,  
sfreccia l'auto  
con rumor di morte.  
Lui di pregare il Padre  
suo non ha più voce.  
E nella fretta di arrivare in fondo  
nessun s'è fatto  
il segno della croce.

B.B.